



## INSEGNARE ARCHITETTURA FARE ARCHITETTURA esperienze a confronto

### tavola rotonda 1.2

**Francesco Collotti**

Architetto / Università di Firenze

**Roberto Collovà**

Architetto / Università di Palermo

**Marco Lecis**

Architetto / Università di Cagliari

**Andrea Volpe**

Architetto / Università di Firenze

### discussant

**Alberto Ferlenga**

Architetto / Università IUAV di Venezia

### Riflessioni e temi

A partire dagli anni '60 si è affermata nel mondo, specialmente a partire dall'esperienza italiana, una figura di "architetto intellettuale", per usare il titolo del libro di Marco Biraghi, che ha avuto, per l'Italia, le massime espressioni in A. Rossi, V. Gregotti, G. De Carlo e nel mondo forse le sue ultime testimonianze in P. Eisenman e R. Koolhaas. È ancora utile quell'esperienza e praticabile quel modello? Come interpretare il successivo distacco tra chi insegna e chi progetta? Sempre a partire **dalle ricerche prevalentemente italiane**, si è diffuso nel mondo un interesse nei confronti dello studio di città e paesaggi, storici e contemporanei come retroterra irrinunciabile della cultura di un architetto. Questa ricerca, strettamente legata al progetto, ha avuto grandi risultati nello studio di Venezia, Roma, Milano, Palermo, Napoli. Poi tutto si è fermato. Sarebbe importante rinnovare quel genere di attenzioni per un architetto? **L'attuale struttura dell'insegnamento universitario italiano** ha frammentato in decine di settori diversi una professione un tempo unica separando le responsabilità e le competenze di chi si occupa di conservazione, di città, di materiali, di strutture, di composizione. D'altra parte, nella maggior parte delle università internazionali si assiste ad una riduzione dello studio della storia e la teoria viene impartita, per lo più, da non architetti. Vi è ancora una specificità dell'insegnamento italiano e quale?

**Esiste ancora una specificità italiana nel mondo** della professione?

In che cosa si manifesta? Si può pensare ad un nuovo ruolo internazionale dell'architettura italiana e della cultura architettonica italiana? Su quali temi? È ancora utile il suo retroterra di cultura e tradizioni?

**La crisi urbana è una crisi globale** e sempre meno però si vedono all'orizzonte proposte credibili e fondate di trasformazione delle città che non siano aggiunte di edifici direzionali in poche Downtown o slogan sulla morte delle città o sul ritorno alla campagna. Una cultura come quella italiana, storicamente legata al fenomeno urbano, quanto può ancora essere d'aiuto per attribuire nuovamente valore al proprio intorno?

In che cosa oggi si può **ritrovare la qualità di un progetto**, quali sono le sue componenti, quale la preparazione tecnica e culturale per generarla e per riconoscerla?

A.F.



A destra, Louis Kahn all'Arts United Center, 1960